

26 marzo 2005 EUROPA

Sui temi etici i partiti si allenino a sopportare la libertà di coscienza di FRANCA BIMBI

Dunque siamo a Pasqua. Prepariamoci a non andare a votare il referendum sulla fecondazione medicalmente assistita e saremo, allo stesso tempo, cittadini consapevoli dei valori, persone riflessive sui limiti della scienza, credenti veramente fedeli. Andare a votare significherà render pubblica la propria distanza da un modello ideale già predefinito, incarnato negli aderenti a Scienza e vita. Un vero essere razionale, un vero credente, un vero cittadino appassionato per il bene pubblico... va al mare. In caso, si danno anche medagliette di colori diversi: "ottimo" per Scienza e vita, "buono", "mediocre", "cattivo", o "pessimo" per tutti gli altri. Panebianco attende il verdetto, Andreotti si è messo in fila pare a malincuore, Martinazzoli ci pensa su. Chi già non andava a votare per conto suo, si sente giustamente defraudato e spiazzato.

Poiché Prodi ha già detto che non andrà al mare, lo pregherei di non dichiarare come vota. Sin dal primo dibattito alla camera, la Margherita ha avuto il buon senso di riconoscere che, su questi temi, la libertà di coscienza vale più della dichiarazione di voto. Dunque Prodi, a mio avviso, dovrebbe tener la bocca chiusa, votare e non farsi impataccare con nessuna medaglietta.

E il centrosinistra non gli chieda di esporsi a questa commedia della strumentalità politica scambiata per vera razionalità, sostanziale laicità, autentica fede.

Infatti il giochino del pre-referendum ("io buono non voto/tu cattivo voti", "tu meno laicista se piazzi qualche no"/ "tu vero laico se infili quattro sì") rischia di far venir meno il senso democratico del referendum stesso, mentre non ha a che vedere né con un dibattito razionale sulla laicità dello Stato e del singolo né con l'espressione della fede. Se Prodi non cade nella trappola, nel centrosinistra diventa più facile per ognuno partecipare al dibattito rifiutando le "medagliette". Infatti nessuna posizione del leader coprirà in anticipo l'espressione della nostra libertà di scelta, ma anche nessuno potrà giustificarsi sotto l'ala di Ruini, accampando coincidenze fortuite tra quella che ritiene la propria scelta razionale, la dottrina della fede e il comportamento di voto.

A mio avviso, quella che suggerisco a Prodi non è una soluzione contingente, ma l'indicazione di una strada utile anche per il futuro. Infatti, è prevedibile che in una società pluralista e molto differenziata, in cui i temi scottanti relativi alle scelte etiche diventeranno sempre più divisivi (giustamente: poiché siamo adulti), i partiti dovranno allenarsi a sopportare, supportare e argomentare sempre di più la libertà di coscienza come criterio d'espressione di voto. E il legislatore dovrà imparare a costruire sintesi legislative molto "leggere", attraverso un dibattito preventivo e approfondito, riconoscendo – come argomenta Habermas – che nessun gruppo sociale, nessuna maggioranza numerica può definire in anticipo, per tutti, quali siano i valori indisponibili, al di là dei vincoli del patto costituzionale. Il numero non fa l'etica e imporre per legge comportamenti etici unilaterali non salva le società dal relativismo morale: semmai implica – da sempre – il rischio di derive politiche autoritarie.

Su questo nodo, che non è facile per nessuno, e su quest'evidenza storica, dovranno misurarsi sempre più anche le persone di ogni fede, le chiese, le organizzazioni religiose. Dunque, in un futuro prossimo, dovrà esser dato molto più peso all'autoregolamentazione e alla negoziazione pre-giuridica, come pure alle garanzie giuridiche che segnano il limite e il rispetto per pratiche tra loro disomogenee (è il tema posto pienamente dal caso di Terri Schiavo).

Per questa volta, con il referendum sulla legge 40, dovremo sopportare, volenti o nolenti, il prevalere degli spiriti da crociata di ogni tipo. In parte sarà inevitabile adeguarsi alla sacralizzazione incombente. Andremo al voto con in tasca il "santino" di Prodi impegnato nella Fabbrica del Programma piuttosto che con quello di Berlusconi in bandana a Villa Certosa. Se crediamo, metteremo sul comodino la foto del cardinal Ruini vicino a quella di monsignor Romero e pregheremo per chi in questo momento ne ha più bisogno. C'è chi lavora per tutti e chi solo per sé, chi si impegna per dividere e chi per riconciliare.

Io vado a votare e voto quattro sì: ho già guadagnato abbastanza note di biasimo.

Ma che c'entra la fede? Settimana santa: è anche Memoria dell'unico caso in Dottrina in cui sia nota la coincidenza tra fecondazione dell'ovulo e incarnazione della Persona; il tutto a partire dal "sia fatta la Tua volontà" proferito liberamente da Maria. Basta e avanza per credere e obbedire: ma entro questo limite.